

FC

Fondazione Comunica n. 12

Giordano: i Diari alla Scala
Colloquia, il gran decennale

UN ANNO A COLORI

LOVAGLIO PREMI ACRIGRAMSCI
POESIA CIRCIELLO PAPER ART SVIMEZ



FONDAZIONE COMUNICA

Anno 12 dicembre 2018

Direttore responsabile

Aurelio Andretta

Autorizzazione n° 20/07 del 12/12/07

Tribunale di Foggia

Periodico della Fondazione
dei Monti Uniti di Foggia

Via Arpi, 152

Tel. e Fax: 0881.712182

info@fondazionemontiunitifoggia.it

www.fondazionemontiunitifoggia.it



grafica

Laura Ciano

stampa

Di Palma & Romano Artigrafiche

Via Tommaso Fiore n. 32, Foggia

tel. 0881 745200

CONTINUITÀ E NOVITÀ, IL SALDO È POSITIVO

Questo nuovo numero di *FC* fornisce, molto in sintesi, il bilancio delle attività svolte dalla Fondazione nel corso del mio primo anno di mandato come presidente.

Si è trattato di un anno assai intenso, nel corso del quale, in continuità con chi mi ha preceduto, abbiamo portato avanti i progetti più importanti della Fondazione e sperimentato nuove iniziative, alcune clamorose, ancora in cantiere, di cui vi informeremo nei prossimi mesi. Le manifestazioni, le mostre, gli interventi per il territorio, registrano tutti il segno positivo: aumenta la partecipazione, aumenta il gradimento, aumentano le adesioni. Con convinzione abbiamo riproposto e sostenuto numerosi progetti di inclusione sociale e di riqualificazione di spazi e luoghi della comunità, e continuiamo a prenderci cura dei suoi più importanti simboli culturali, storici e religiosi. Un impegno a tutto campo reso possibile da un flusso di risorse erogate (dal 2001 al 2017 sfiorati i 10 milioni di euro) che non si è mai interrotto.

Tutto questo non è però, ovviamente, frutto del caso. Una regola d'oro cui la Fondazione si è sempre attenuta è che una buona capacità erogativa presuppone una corretta gestione del patrimonio, lungimiranti politiche di accantonamento e ponderate strategie di investimento. È quindi motivo di grande soddisfazione potere oggi comunicare come, insieme ad una costante crescita, negli anni, del patrimonio della Fondazione dei Monti Uniti, si sia registrato alla fine dell'anno in corso un sensibile aumento della sua capacità erogativa, in controtendenza rispetto al dato relativo alle fondazioni italiane nel loro complesso. E ciò nonostante l'assoluta estraneità al mercato dei derivati finanziari, redditizio ma quanto mai rischioso.

Resta, tuttavia, la consapevolezza che sono ancora moltissime le "cose da fare" per il nostro bellissimo ma problematico territorio e che non saremo mai in grado di soddisfare l'enorme richiesta di intervento che arriva da tutta la provincia. Il nostro impegno futuro sarà principalmente diretto ad un duplice obiettivo: ampliare la platea dei destinatari delle nostre iniziative e portare la Fondazione là dove c'è maggiormente bisogno.

Aldo Ligustro

BUCK FEST VII, ONDA SU ONDA

È stata la pluripremiata illustratrice Sonia Possetini la madrina della settima edizione di *Buck*, il festival dedicato alla letteratura per ragazzi organizzato annualmente dalla Fondazione in collaborazione con la biblioteca "Magna Capitana" e l'amministrazione comunale. Un'edizione intensa e scoppiettante che ha portato in città, dal 22 al 28 ottobre 2017, gli autori più amati dai ragazzi (Tappari, Nava, Papini, Guastini, Valente, Aziz, Boffa) per otto giorni intensi di attività: il menù della settima edizione ha infatti proposto più di 130 appuntamenti tra laboratori creativi, spettacoli dal vivo, mostre di illustrazioni, visite guidate, concerti, letture animate, fiera dell'editoria e concorsi, realizzati grazie al supporto prezioso di oltre 100 volontari. Numeri importanti destinati a crescere.

Il tema scelto per la settima edizione è stato il mare: "Onda su onda" abbiamo provato a raccontare il luogo e il simbolo, dal viaggio all'approdo, dalla *discoverda* alle tematiche ecologiche, e come sempre abbiamo declinato tutto alla maniera di *Buck*, cioè attraverso una serie innumerevole di percorsi creativi per prendere confidenza con l'espressività grafica e tipografica e per far fiorire sulla pagina le storie e le illustrazioni degli autori preferiti, i migliori della letteratura per l'infanzia e per ragazzi, nelle ormai consolidate e prestigiose 17 location cittadine.

Buck infatti non si esaurisce con i laboratori o con un generico "invito alla lettura": obiettivo della manifestazione è anche quello di valorizzare i centri culturali e di socializzazione della città e di riavvicinarli ai cittadini coinvolgendo le famiglie, le scuole, l'associazionismo e tutta la comunità che attende con gioia il festival ogni anno.

Fiore all'occhiello della manifestazione è la Fiera dell'Editoria: anche il 2017 ha confermato il *trend* positivo e l'interesse crescente dell'editoria specializzata nei confronti del festival, dello spazio dedicato ai "Freschi di Stampa" (presentazioni di nuovi volumi in anteprima nazionale) e dei numeri complessivi della fiera, ormai attestatasi stabilmente oltre le 30 case editrici presenti ogni anno.





NON SOLO STORIE DI CALCIO

“Quello che intendiamo mettere al centro della manifestazione è lo sport inteso come fenomeno sociale e culturale”.

Non servono altre parole, se non quelle del direttore della “Gazzetta di Capitanata” Filippo Santigliano, ideatore e anima del *Foggia Festival Sport Story*, per rappresentare la particolarità e, allargando lo sguardo al panorama nazionale, l’unicità della proposta culturale targata Fondazione Monti Uniti.

Con la seconda edizione (8-10 settembre 2017), organizzata in collaborazione con la libreria Ubik e dedicata al grande scrittore argentino Osvaldo Soriano, abbiamo cercato di raccontare storie di sport attraverso due incontri con l’autore, due firme prestigiose del giornalismo sportivo italiano, Pierluigi Spagnolo (“I ribelli degli stadi”) e Darwin Pastorin (in foto), e con due spettacoli teatrali, un radiodramma intitolato “Olimpicamente. Pensieri, parole, opere e campioni” della Fonderia Mercury, e “Mister”, una produzione teatrale foggiana originale realizzata dalla Piccola Compagnia Impertinente e dal Teatro dei Limo-

ni, liberamente tratta da “Futbòl” di Osvaldo Soriano e andata in scena sul palco del “Giordano”. Darwin Pastorin, firma storica del giornalismo italiano, è stato il protagonista della seconda giornata del festival. Intervistato da Michele Carrelli (in foto), ha presentato “Lettera ad un giovane calciatore”, fortunato volume che segue di qualche anno la lettera al figlio Santiago, un racconto romantico e nostalgico di un calcio che non c’è più, frutto della grande esperienza professionale di Pastorin che ha ricoperto il ruolo di inviato speciale per le maggiori testate nazionali in occasione delle più importanti manifestazioni sportive degli ultimi 30 anni.

Interessante la proposta artistica della Fonderia Mercury, che al Piccolo Teatro Impertinente di via Castaglione ha messo in scena un radiodramma in stile anni ’50, seguito dal pubblico grazie a speciali cuffie *wireless*, per rievocare la vita di grandi personaggi dello sport, da Abele Bikila a Cassius Clay, da Jessie Howens alla Comaneci, il tutto con il taglio della presa diretta, proprio come un programma radiofonico *live*.



LA MAGIA NEL BORGO ANTICO

Il Foggia Teatro Festival è diventato uno dei punti forti delle attività culturali della Fondazione ed essere arrivati alla sesta edizione è motivo di soddisfazione per tutti i partner che collaborano a questo entusiasmante progetto, il Comune di Foggia e l'associazione Mamamà.

Con l'edizione 2017 abbiamo cercato di alzare il tasso di spettacolarità della manifestazione (con le performance alla corda aerea di Gianluca Gerlando, il circo-teatro-danza de "La Fucina del Circo" e poi la chicca della VI edizione, il concerto per percussioni armoniche Handpan con suono in surround che ha visto per protagonista il virtuoso dello strumento Maurizio Rana) e introdotto alcune novità, come Piazza Battisti trasformata in un bellissimo laboratorio di costruzione di giochi per i più piccoli e piazza Purgatorio come l'area dedicata alle acrobazie dei mangiatori di fuoco. Le parate con gli artisti, il gran finale in piazza De Sanctis e le immancabili street band, clown, trampolieri, giocolieri e danzatori hanno

infine allietato le notti dei foggiani per un intero week end, sabato 2 e domenica 3 settembre, in sette piazze diverse del centro storico. Artisti di strada con il cuore grande, che hanno portato la magia del festival anche nel reparto neuropsichiatrico infantile dell'Ospedale di Foggia.

Per la Fondazione è importante il gradimento del pubblico; difatti l'appuntamento è uno dei più attesi dell'estate foggiana.

Tuttavia è solo l'ultimo atto, il più visibile, di un lungo lavoro che da oltre vent'anni portiamo avanti sul centro storico di Foggia, avendo agito prima sul "contenitore", con la riqualificazione e la rigenerazione di vie, piazze, slarghi, edifici e monumenti storici o di pregio, e poi sui contenuti, vale a dire le manifestazioni e le iniziative che coinvolgono in parte, o come in questo caso del tutto, il nucleo originario della città. Progetti che hanno come obiettivo anche la valorizzazione e la rivitalizzazione del centro storico della nostra città.



TUTTE LE MALIE DI LOVAGLIO

Una delle principali linee di intervento seguite dalla Fondazione per la promozione delle arti visive riguarda la cura di mostre retrospettive dedicate ai protagonisti dell'attività artistica in Capitanata degli ultimi cinquant'anni, che, oltre ad attribuire un riconoscimento alla carriera ai singoli artisti, consentono anche, al di là del loro intento celebrativo, di fornire materiali attraverso i quali, tassello dopo tassello, diventi possibile delineare, nel tempo, la storia della produzione artistica nel nostro territorio e i suoi legami con altri contesti, anche internazionali. È il caso della mostra antologica dedicata a Salvatore Lovaglio, allestita nella galleria della Fondazione dal 7 dicembre 2017 al 19 gennaio 2018, organizzata per celebrare i 50 anni di attività artistica del pittore nativo di Troia.

Curata dal critico d'arte Gaetano Cristino, la mostra ha riassunto, con sessantacinque opere grafico-pittoriche, dieci lustri di ricerca espressiva, volta allo scandaglio del rapporto uomo-natura. Attraverso queste opere è stato possibile ripercorrere non solo la sua singolare poetica, unitaria e nello stesso tempo contrassegnata da una pluralità di approcci linguistici, ma anche approfondire alcuni dei capitoli più interessanti dell'arte del secondo Novecento attraversati da Lovaglio, dall'informale alla figurazione esistenziale, agli esiti ultimi del naturalismo e del cosiddetto realismo informale. Fin dagli esordi, nel 1970, la linea espressiva di Lovaglio si è sviluppata tra due polarità, astrazione e figurazione, che spesso si ricongiungono, a volte felicemente, a volte drammaticamente, sempre all'interno di un *continuum* concettuale che ha come centro della sua attenzione l'indagine sul senso dell'esistenza umana e del suo rapporto con il reale. Le imponenti "grandi geografie", i paesaggi magmatici capaci di trascinare lo sguardo in un vortice di luci e di ombre, le incisioni libere che paiono forzare i limiti della tecnica a favore della potenza di segno e colore, tutto ciò che Lovaglio è oggi come artista trae la sua forza da un percorso di ricerca in continua evoluzione che parte e arriva sempre all'uomo, alla sua essenza.

QUEI SEGNI PRIMORDIALI

Anche il maestro Michele Ciriello, l'artista più amato da Lucio Dalla, nel 2018 ha compiuto cinquant'anni di attività. Per celebrare la carriera dell'Accertatore di tracce, la Fondazione, dal 10 marzo al 7 aprile 2018, ha organizzato e ospitato una splendida mostra antologica per rendere omaggio a un artista che ha sempre connotato le sue opere di segni rivenienti dalla storia millenaria della Daunia, mettendo questa storia in relazione con il fondo culturale primordiale comune a tutti gli uomini e ricavando, dall'accertamento delle tracce dell'antichità, figure di grande attualità estetica.

La mostra, curata dall'esperto d'arte nonché vice presidente della Fondazione, Gaetano Cristino, ha messo in luce dipinti, opere plurimateriche e sculture in ferro e in bronzo, articolate su due segmenti collegati da un elemento comune, costituito dall'intreccio arte-luogo. Nel primo segmento le opere degli esordi di Ciriello, in particolare dei primi anni Settanta del secolo scorso. Il contesto è il Mezzogiorno agricolo da cui si continua ad emigrare come agli inizi del Novecento, anche se si tratta di "emigrazione interna". Una figurazione non insensibile ai drammi di tale sradicamento e alle disgregazioni di secolari identità sociali e culturali, toccando i nodi fondamentali delle problematiche politiche e sociali di quegli anni nelle aree più depresse della Capitanata.

Il secondo segmento, che caratterizza la sua opera, è quello di "Aura rupestre". Sul Gargano, Ciriello è diventato l'accertatore di tracce, a partire da quelle che ha trovato anzitutto sulle pietre. Il suo scopo è quello di legare, nella realizzazione artistica, il passato al presente. La superficie diventa materica (pietre, pellami, impasti sabbiosi) e ricca di segni e racconti.

Le sue opere diventano la confluenza delle antiche tracce espressive dell'uomo con la modernità, perché esse possono essere lette sinteticamente o per parti: la narrazione ci porta all'antico e la materia del manufatto, ricca di τέχνη, ci proietta invece nel contemporaneo, in cui l'accertatore di tracce ha sicuramente lasciato anche la sua impronta.





UN FONDO PER LA PAPER ART

Nata da un'idea dell'artista foggiano Vito Capone, la *Rassegna Biennale Internazionale Tracarte* ha acquistato nel tempo prestigio internazionale e costituisce ormai punto di riferimento per gli artisti che si muovono nell'ambito della *Paper Art*, quel particolare segmento dell'arte che utilizza la carta non come supporto di altre forme d'arte, ma come medium che per la sua duttilità può consentire la realizzazione di opere che possono attraversare una pluralità di linguaggi estetici e facilitare ogni tipo di sperimentazione.

Anche la settima edizione di *Tracarte*, allestita nella galleria della Fondazione dal 5 maggio al 16 giugno 2018 e che ha visto la presenza di trentaquattro artisti, italiani e stranieri, tra i più significativi tra quelli che manipolano la carta, ha dimostrato quanto sia stata felice l'intuizione di quanti nell'ormai lontano 2005, in primis Francesco Andretta, all'epoca presidente della nostra Fondazione, decisero di "aprire" a questo

singolare segmento dell'arte contemporanea. Se a questo si aggiunge che negli intervalli della cadenza biennale di *Tracarte* si dà vita ad un'altra rassegna, sempre legata alla carta, *Rigorosamente Libri*, si ha la dimensione dell'impegno, non generico, della Fondazione nella promozione delle arti visive. Il progetto realizzato in questo settore particolare, la qualità crescente delle mostre, lo spessore degli artisti che hanno fatto e stanno facendo la storia della *Paper Art*, della *Fiber Art* e del Libro d'artista, hanno permesso di creare un patrimonio artistico di grandissimo valore, che merita di essere valorizzato a pieno. A tal fine la Fondazione ha deciso di costituire, all'interno della propria biblioteca, un Fondo Speciale in cui raccogliere, catalogare e rendere fruibili i materiali (cataloghi, libri, opuscoli, brochure) dei protagonisti di questi filoni, per dare maggiore sistematicità ed accessibilità a detti materiali e non disperdere i risultati raggiunti negli ultimi vent'anni.



I DIARI ALLA SCALA DI MILANO

Sabato 18 novembre 2017, nella *Sala dell'Esedra del Museo Teatrale alla Scala di Milano*, il giornalista Armando Torno ha presentato "I Diari di Umberto Giordano" nell'ambito della rassegna *Letture e note al Museo*, manifestazione che propone una serie di "incontri con l'autore" per pubblicazioni di stretta attinenza musicale e teatrale, nel corso di un appuntamento straordinario dedicato al compositore foggiano programmato in occasione di *BookCity Milano*, l'imponente festa della lettura e dei libri che per quattro giorni, dal 16 al 19 novembre 2017, ha mobilitato l'intera città meneghina con più di 1.000 eventi in 200 location.

Un grande successo per la Fondazione Monti Uniti, come ha sottolineato nel suo intervento durante la serata Filippo Santigliano. E un successo ancor più grande è stato catturare l'attenzione di celebrati critici musicali del calibro di Paolo Isotta e Armando Torno e aver arricchito la biblioteca del Museo Teatrale alla Scala e del

grande maestro milanese Riccardo Chailly.

Con l'opera e la figura del Maestro foggiano è stata valorizzata anche l'operazione di alto profilo culturale realizzata dalla Fondazione (senza dimenticare la preziosa collaborazione dell'amministrazione comunale) che ha prima deciso di affidare la cura dell'edizione critica dei "Diari" al Maestro Carmen Battiante (in foto con Santigliano e Torno) e poi ha proceduto, anno dopo anno, con la pubblicazione dei quattro tomi.

Un cammino intrapreso nel 2013 sotto la presidenza di Francesco Andretta e con Gianni Mongelli primo cittadino e proseguito poi con l'attuale Sindaco Franco Landella e con la presidenza di Saverio Russo: una lunga ed affascinante avventura culminata, con la presidenza di Aldo Ligustro, nella presentazione dei Diari nel tempio mondiale della lirica, il Teatro alla Scala di Milano, nell'anno in cui l'"Andrea Chénier" di Giordano ha inaugurato la stagione ambrosiana, il 7 dicembre 2018, dopo 32 anni di assenza.

UN PO' DI SPAZIO ALLA POESIA

“Spazio Poesia” è il titolo di una nuova serie di incontri con l'autore, organizzati dalla Fondazione, che costituiscono ulteriore occasione di riflessione sulla scrittura poetica, a partire da percorsi critici e creativi esemplari riferibili anche al nostro territorio.

Il primo appuntamento si è tenuto in sala “Rosa del Vento” martedì 20 febbraio 2018 con la presentazione del volume di poesie “Una felicità di spine” di Vladimiro Forlese (in foto con il vice presidente della Fondazione, Gaetano Cristino), autore romano che ha trascorso l'infanzia a Foggia. Il volume è una silloge dove si ritrova intera, senza alcuna indicazione cronologica, la condizione esistenziale del poeta: un'eterna presenza di opposti. E di opposizioni, di dualismi, di antitesi più o meno esplicite si nutre l'ampia e splendida raccolta poetica di Forlese che ha pubblicato diverse raccolte di versi (“Costa fatica far girare il sole”; “Non siamo ombre”; “Finché il cuore regge”; “A tu per tu con me stesso”) e un

romanzo (“Alpha Ursae Minoris”). Al suo attivo ha anche una raccolta di scritti apparsi sui social, intitolati “Il mondo dalla social-finestra”.

Martedì 27 febbraio, invece, è stata la volta degli “Avanzi di brace” di Marcello Ariano, appuntamento organizzato in collaborazione con l'associazione “Amici della Fondazione dei Monti Uniti”. I versi di Marcello Ariano anzitutto hanno confermato lo spessore letterario della ricerca intessuta dall'autore ormai da molti anni. La sua è Poesia colta che si raggruma attorno a dei “nuclei” fondamentali: anzitutto la riflessione attorno al tempo, che tutto travolge e pone lentamente nell'oblio. Ariano ha al suo attivo una cospicua produzione pubblicistica. È stato direttore editoriale de “I Moderati”, fa parte della redazione del mensile “Il Provinciale”, è tra i fondatori e redattori del semestrale di letteratura, arte e storia “Carte di Puglia” e collabora, inoltre, a diversi periodici come “L'Avvenire di Foggia”, “Il Rosone”, “l'Albatro”, “La Vallisa” e molti altri.



INCLUSIONE E DIVERSABILITÀ

Correva l'anno 2001, quando il Consiglio di Amministrazione della Fondazione deliberò la prima erogazione destinata all'assistenza di disabili fisici e psichici attraverso l'acquisto di vetture attrezzate.

Da allora, ininterrottamente per sedici anni, la Fondazione dei Monti Uniti di Foggia ha rinnovato annualmente il proprio impegno riproponendo bandi, concorsi ed erogazioni che hanno contribuito in maniera determinante ad alleviare i disagi di molti cittadini della Capitanata, continuando a svolgere un ruolo di supplenza fondamentale per il territorio.

Il bando per l'acquisto di ambulanze, autofurgoni o attrezzature per il loro corredo è tra gli interventi più richiesti dal territorio ed è diventato un importante punto di riferimento per le attività ordinarie e per gli interventi straordinari delle associazioni di volontariato di tutta la provincia.

Molte di esse solo in questo modo hanno potuto dotarsi di attrezzature fondamentali per la rea-

lizzazione degli scopi statutari orientati all'assistenza di anziani, malati o persone diversamente abili.

Come tradizione, anche nel 2017 le richieste di partecipazione hanno superato ogni previsione: il sedicesimo bando è stato assegnato alle associazioni "Civico 21" e "I Falchi" di Foggia per due progetti rivolti all'acquisto di autoveicoli attrezzati per l'accompagnamento di persone diversamente abili.

L'obiettivo è supportarne e favorirne il processo di integrazione e di autonomia nonché l'accesso ai servizi socio-assistenziali e sanitari del territorio.

Al bando, rinnovato anche per il 2018, possono partecipare solo Onlus, organizzazioni o associazioni di volontariato, senza fini di lucro, operanti stabilmente nel territorio della provincia di Foggia da almeno tre anni e prevede uno stanziamento complessivo di €. 40.000.





URBANISTICA DA SOSTENERE

Sono lo studio associato “Zoo Architecture” di Salerno ed il gruppo di architetti composto da Iole Stanziale, Alex De Muzio, Gaia Vicentelli e Renato Gaita (in foto con i presidenti Ligustro e Stango) i vincitori della seconda edizione di “Architetture per Foggia”, il concorso di idee promosso dalla Fondazione e dal Rotary Club “Umberto Giordano” del capoluogo, destinato per il 2017 a raccogliere progetti di riqualificazione del quartiere ferrovia e di luoghi del centro storico cittadino, da sottoporre all’attenzione delle istituzioni territoriali.

Il concorso, nonostante la giovane età, ha già raccolto molto consenso ed ottimi risultati. Le amministrazioni competenti, infatti, hanno moralmente adottato gli elaborati in gara inserendoli nei programmi di riqualificazione di quelle aree.

Gli elaborati presentati per la sezione 2 del concorso, il “Premio Antonucci”, riservato agli under 35 e dedicato al centro storico, entreranno a far

parte del “parco progetti” che la Fondazione potrebbe proporre per futuri interventi di riqualificazione e rigenerazione urbana di luoghi del borgo antico, dove questa istituzione opera proficuamente da molto tempo.

Inoltre, attraverso questa sezione, la Fondazione punta alla valorizzazione professionale degli autori degli elaborati, giovani architetti ed ingegneri a cui, in caso di realizzazione, saranno affidate le direzioni dei lavori.

Un risultato che non sarebbe mai arrivato senza la caparbietà di Giuseppe Centra, l’ex presidente del Rotary prematuramente scomparso, il quale, dopo alcuni anni di interruzione, aveva contribuito a rivitalizzare il concorso insieme al compianto amico Giorgio Antonucci nel lontano anno “rotariano” 1999.

Tutti i progetti che hanno partecipato ad “Architetture per Foggia” sono stati in esposizione nella galleria della Fondazione dal 19 al 26 giugno 2017.



IL SUD NELLA NUOVA EUROPA

Dopo Paolo Mieli, Romano Prodi e Paolo Baratta, mercoledì 20 dicembre 2017 è stato conferito al prof. Gianfranco Viesti il IV *Premio Donato Menichella*, onorificenza istituita dalla Fondazione in collaborazione con la Banca d'Italia, nell'ambito delle *Giornate Economiche del Mezzogiorno*, quale riconoscimento a quei professionisti e a quelle istituzioni che con la propria opera hanno contribuito allo sviluppo culturale, sociale ed economico del meridione italiano.

Alla cerimonia hanno preso parte il presidente della Fondazione, Aldo Ligustro (In foto con il prof. Viesti), il direttore della Banca d'Italia – Succursale di Foggia, Maurizio Mincuzzi, il presidente nazionale di Fedagri, Giorgio Mercuri, che ha relazionato sul tema "L'Unione europea e le politiche per la filiera agroalimentare", e Gianfranco Viesti, che ha chiuso la serata descrivendo i possibili scenari de "Lo sviluppo del Mezzogiorno d'Italia nella nuova Europa".

Il premio Menichella, dedicato alla memoria del

grande economista biccarese, è stato conferito al prof. Viesti in ragione del suo *"impegno trentennale nello studio dei processi di trasformazione economica e sociale del Mezzogiorno, e della sua integrazione nell'economia europea e internazionale, comparata con altre aree emergenti del mondo; per la sua partecipazione, con studi scientifici e interventi sui mezzi di informazione, al dibattito culturale e politico sullo sviluppo dell'Italia e delle sue regioni, e sulle politiche più opportune per favorirlo; per le sue esperienze di responsabilità diretta e di collaborazione in amministrazioni nazionali e regionali"*.

Pugliese di razza, Viesti ha dato lustro alla nostra terra attraverso un'intensa attività personale e professionale che non conosce sosta.

Docente, ricercatore, consulente, amministratore, pubblicitista: un impegno a tutto campo sempre rivolto alla comprensione dei problemi economici ed allo studio dei modelli di sviluppo possibili.

PER NON DIMENTICARE MAI

Si è tenuta giovedì 29 marzo 2018 la cerimonia di conferimento del primo Premio di laurea dedicato alla memoria di Francesco Marcone, istituito dalla Fondazione per onorare tutte le vittime della mafia e della criminalità organizzata in Capitanata e per affermare e diffondere la cultura della legalità.

Il premio, riservato ai laureati che abbiano discusso una tesi di laurea magistrale presso uno dei Dipartimenti dell'Università degli Studi di Foggia, avente ad oggetto lo studio delle mafie e della criminalità organizzata in Capitanata, ha cadenza annuale e viene assegnato ogni anno in occasione della Giornata della Memoria e dell'Impegno in ricordo delle vittime delle mafie. Durante la cerimonia, nel corso della quale sono stati premiati i vincitori Maria Assunta D'Adamo e Felice Piemontese, sono intervenuti il presidente della Fondazione, Aldo Ligustro, la vice presidente di Libera, Daniela Marcone ed il fratello Paolo, i figli dell'ex direttore dell'Ufficio del

Registro assassinato in circostanze tutt'ora misteriose nel 1995.

Con lo stesso spirito, sempre nel marzo del 2018, la Fondazione ha sostenuto la pubblicazione di "100 passi verso il 21 marzo, il fenomeno mafie nel foggiano e la nuova resistenza", volumetto curato dal Coordinamento provinciale di Libera e dal Csv Foggia, realizzato in occasione della manifestazione nazionale contro le mafie. Stampato in tremila copie, è stato pensato come uno strumento di lettura e accompagnamento nel cammino verso la Giornata della Memoria e dell'Impegno, il cui tema del 2018 è stato "Terra, solchi di verità e giustizia".

La pubblicazione illustra le dinamiche del fenomeno mafioso in Capitanata e spiega, attraverso contributi di esperti qualificati, il senso della mobilitazione nazionale del 21 marzo tenutasi proprio nella città di Foggia.

Il volume è ancora disponibile in formato .pdf sul sito della Fondazione.





INCONTRO A QUALE FUTURO?

Grande successo per la decima edizione di *Colloquia*, il festival delle idee organizzato annualmente dalla Fondazione, che riunisce nel capoluogo dauno i rappresentanti più autorevoli del panorama culturale e scientifico nazionale.

Come testimoniano le immagini, solo posti in piedi per la due giorni tenutasi nell'auditorium della Camera di Commercio di Foggia il 24 e 25 marzo 2018, dove si è celebrata l'edizione del decennale dedicata al tema *#incontroalfuturo*, con ospiti di assoluta eccezione come Umberto Galimberti, Giuliana Sgrena, Ritanna Armeni, Chiara Saraceno, Massimo Temporelli e Gianfranco Viesti, moderati da Gad Lerner, per discutere di giovani, lavoro, maternità e nuove tecnologie.

Un'edizione "speciale" del festival caduta in un momento storico particolare, per certi versi indecifrabile, caratterizzato da grande incertezza, dif-

fuso malessere, eventi drammatici, in cui i gravi problemi che affliggono il nostro Paese tendono a sovrapporsi e confondersi con fenomeni più complessi e globali. Come spiegare altrimenti il fenomeno delle *fake news* quale nuovo strumento di propaganda ideologica? Giuliana Sgrena ha provato a rispondere alla domanda facendo appello alla sua grande esperienza di inviata in territorio di guerra per "Il Manifesto". Un fenomeno preoccupante conseguenza dell'era della post-verità e forse di un'eccessiva sottovalutazione del pericolo da parte dei media tradizionali. Pericolo che diventa concreto allarme se a passare sotto il microscopio sono le mille sfaccettature dell'universo giovanile, dal lavoro alle relazioni, dalla maternità all'innovazione.

Il più preoccupato di tutti è sembrato Umberto Galimberti, uno dei più importanti filosofi italiani viventi. Per l'allievo prediletto di Jaspers, infatti,





sono i rapporti umani che in futuro ci daranno maggiori problemi. Sono saltati i riferimenti tradizionali e non si presta attenzione al buco nero che le nuove tecnologie stanno scavando nell'animo dei più giovani, disinvolti quando si tratta di *social*, tendenzialmente sempre più incapaci di entrare in empatia con il prossimo.

E se, come nel più oscuro romanzo distopico, in futuro i computer dovessero prendere il sopravvento sugli umani? Vorrà dire che doveva andare così, o almeno questo è quello che pensa Massimo Temporelli, uno dei divulgatori tecnologici e imprenditori digitali più seguiti dai giovani. Cosa ci si poteva aspettare, del resto, dal fondatore di *FabLab* (innovativo centro di ricerca, sviluppo e fabbricazione digitale condiviso, ospitato all'interno di *Talent Garden* a Milano) che ha "ordinato" ad un robot di insegnare la Divina Commedia ai figli! Il futuro va abbracciato, sembra suggerire Temporelli, senza pregiudizi. Anche se questi, inevitabilmente, esplodono quando si sposta l'attenzione su temi sensibili come

la maternità. Lo scenario dei prossimi anni, tra decremento della popolazione e impoverimento generale, lascia prevedere un ricorso sempre più frequente alle tecniche di procreazione assistita, con prevedibili ricadute sociali e culturali dirompenti. Per Ritanna Armeni, giornalista e scrittrice, fino ad oggi le Istituzioni non hanno prestato la dovuta attenzione al tema e non hanno messo in campo alcuna politica di sostegno reale alle famiglie e alle donne, per non parlare dei giovani. Per la sociologa Chiara Saraceno, è questo il vero punto debole del sistema Paese, non investire più nei giovani, cioè nella scuola, nella formazione, nell'Università, nella ricerca, nel mondo del lavoro. In quest'ultimo, poi, si vivono incredibili trasformazioni, non sempre positive, ad una velocità, fino ad oggi, sconosciuta all'uomo. Gianfranco Viesti ha portato l'esempio dell'*Iphone Apple*: il primo prodotto del mercato tecnologico globale realizzato da aziende sparse per il mondo con pezzi già esistenti. Un "caso" senza precedenti che fa molto riflettere.





ARTE: RESTAURI E DONAZIONI

È durato circa un anno il complesso intervento di restauro sulla tela raffigurante i Patroni della città di Foggia, i Santi Guglielmo e Pellegrino (foto in alto), interamente finanziato dalla Fondazione.

Attribuita ad un allievo del De Mura e datata XVIII secolo, la splendida opera, riconsegnata alla Cattedrale del capoluogo sabato 14 aprile 2018, attendeva da tempo un robusto intervento che ne riportasse in vita lo splendore.

Il dipinto, infatti, presentava allentamenti e pieghe dovute ad una totale perdita di tensione, causate probabilmente da rotture, incastri scolati o schiodati o presumibilmente in seguito ad un imbarcamento, originato da sollecitazioni termo-igrometriche anomale del telaio.

L'opera è quindi tornata nella sua collocazione storica, l'edicola sul braccio destro del transetto, quello meridionale, lateralmente alla cappel-

la della Madonna Iconavetere, nella Cattedrale della Beata Maria Vergine Assunta in Cielo.

Il 7 ottobre successivo, in piazza Duomo a Bovino, si è tenuta la cerimonia di inaugurazione della lunetta del portale laterale della Concattedrale di Santa Maria Assunta, raffigurante il patrono del borgo, San Marco. La Cattedrale di Bovino, risalente al sec. XI, è una delle più belle della Puglia. La lunetta oggetto dell'intervento è quella situata sul portale laterale di accesso al cosiddetto "Cappellone di San Marco": il basso rilievo, infatti, riproduce S. Marco di Aecae, patrono della città, raffigurato con mitra e pastorale, tra due diaconi che reggono la suppellettile liturgica.

Il manufatto versava da tempo in un precario stato di conservazione. Interessato da depositi localizzati di particelle atmosferiche, annerimenti e incrostazioni, causate soprattutto dagli agenti inquinanti prodotti dai veicoli a motore,





l'indagine ha poi svelato altre patologie di degrado dovute a consistenti attacchi di microflora che hanno accelerato lo scadimento della pietra, veicolando in profondità gli agenti inquinanti.

Parallelamente all'attività di ricognizione delle opere d'arte bisognose di intervento, negli ultimi mesi la collezione della Fondazione si è arricchita di nuovi pezzi pregiati grazie alle rilevanti donazioni di quattro importanti artisti: il fotografo Franco Giacomino e gli artisti Salvatore Lovaglio e Michele Circiello.

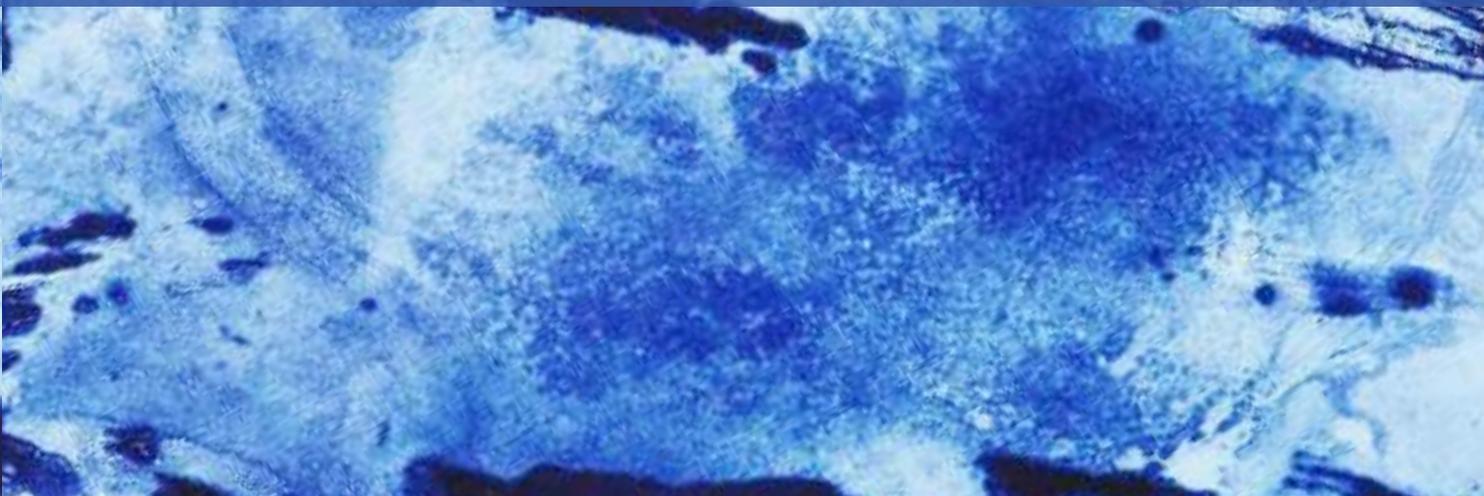
Particolarmente pregevoli le opere donate dal pittore, scultore ed incisore nativo di Troia (Fg) Salvatore Lovaglio.

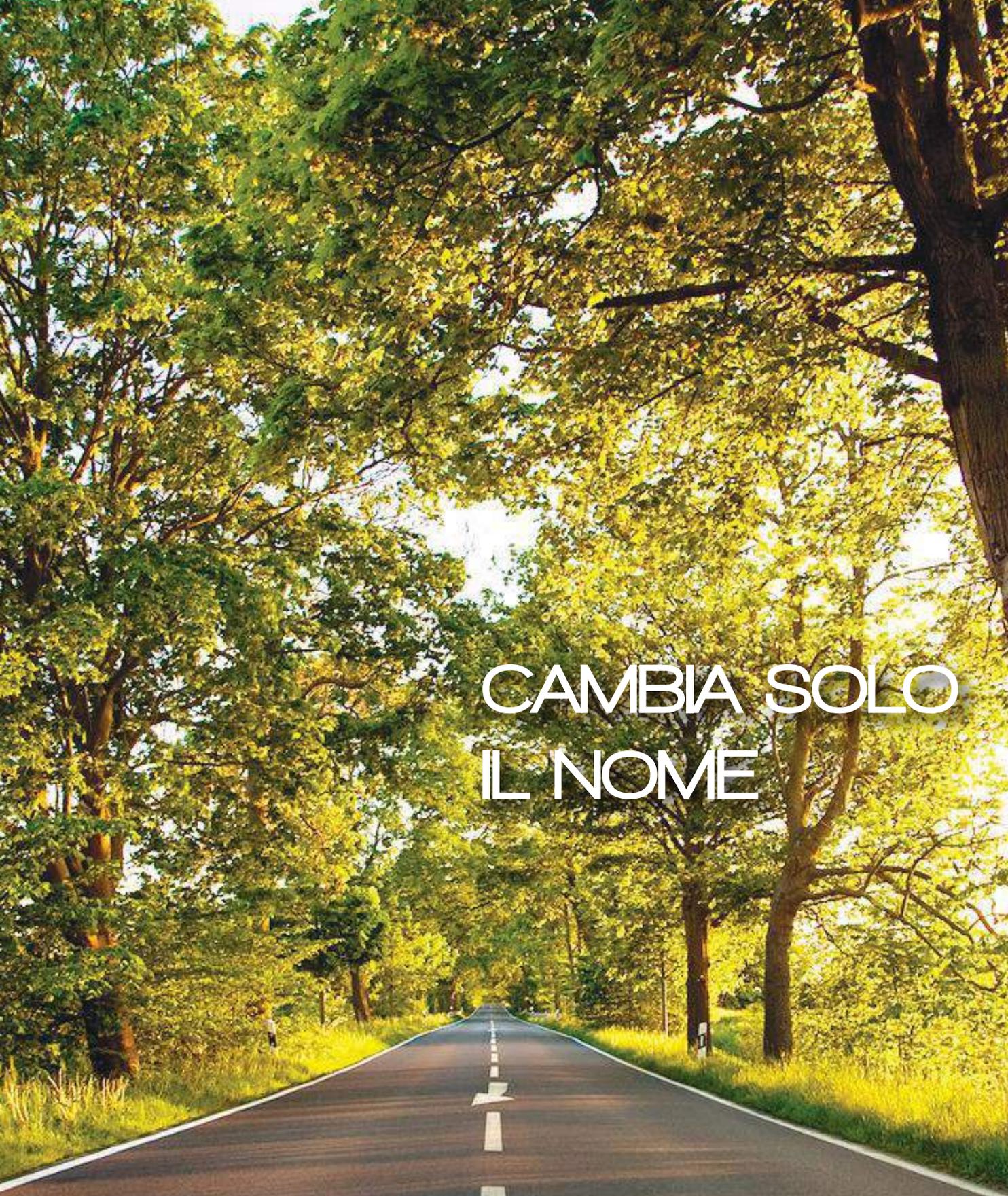
Si tratta della cartella di incisioni intitolata "Malie di paesaggio" (dettaglio foto in basso), una serie completa realizzata nel 2016 e dedicata ad un tema centrale nell'opera dell'artista, il complesso rapporto uomo-natura, composta da 10 splendide incisioni numerate di 70x70 cm, "tirate" con torchio elettrico Killinger su carta rosa spina Fabriano bianca da 285 gr.

Splendida ed imponente l'Aura rupestre donata da Michele Circiello, il pittore e scultore di Rocchetta Sant'Antonio (Fg) tanto amato da Lucio Dalla, cui rendiamo omaggio in copertina.

L'opera del 2007, polimaterica su legno delle dimensioni di 93x132 cm, è un esemplare tipico della ricerca originalissima dell'Accertatore di tracce sulla relazione tra primordiale e contemporaneità. Parimenti suggestivo lo scatto donato alla Fondazione da Franco Giacomino, il "Cippo con croce" tratto dalla serie "Il mio regio tratturo", una fotografia digitale realizzata nel settembre del 2011 e stampata su carta Fine Art in formato 60x40 cm.

L'immagine immortala un pietra di confine intercomunale tra Barrea ed Alfedena, in provincia de L'Aquila, uno dei simboli della transumanza (e del legame profondo tra Puglia e Abruzzo) a cui il fotografo e pubblicitario di origini baresi ha dedicato un reportage, poi tradotto in una mostra itinerante che ha fatto tappa anche a Foggia, presso la galleria della Fondazione.





CAMBIA SOLO
IL NOME

LA CULTURA È DI TUTTI

Con questa citazione (o dovremmo dire monito) del padre, un visibilmente e comprensibilmente emozionato Luigi Scarabello ha chiuso la cerimonia di inaugurazione del Fondo dedicato alla memoria del professor Renzo, martedì 16 gennaio 2018, presso il Dipartimento di Studi Umanistici della nostra Università.

Docente di Lettere al Liceo Classico, membro storico della Società Dante Alighieri del capoluogo, componente a più riprese della Fondazione dei Monti Uniti, collaboratore dell'Ateneo dauno, appassionato di musica e gastronomia, il professor Scarabello, scomparso nell'ottobre del 2013, ha lasciato un vuoto che difficilmente sarà colmato.

La sua leggendaria passione per Dante, che lo aveva trasformato in una celebrità anche fuori dalle aule del "Lanza", ha forgiato centinaia di giovani liceali che da lui hanno tratto ispirazione e che ancora oggi, grazie ai suoi insegnamenti, padroneggiano con disinvoltura qualsivoglia manuale di critica letteraria.

Il Fondo Scarabello, che ha trovato sistemazione presso la Biblioteca del Dipartimento di Studi Umanistici, Lettere, Beni culturali e Scienze della Formazione, in via Arpi 176 (piano terra), dove sarà consultabile da tutti, è composto da più di 5 mila volumi, un patrimonio culturale di grande valore composto da pezzi molto rari, preziose sezioni filologiche, la prima storica edizione dell'intera collana BUR e diverse pubblicazioni scientifiche dedicate a Dante Alighieri, al quale Scarabello ha dedicato una vita intera di studi, approfondimenti, convegni e saggi.

La Fondazione lo ricorda non solo come grande intellettuale ed esimio dantista, ma anche come cittadino generoso, educatore appassionato, brillante conversatore, curioso del mondo, capace di usare, oltre alla letteratura, altre forme di espressione artistica, come la chitarra e i cantautori, l'altra sua, non nascosta, passione, accanto alla buona tavola.



UN SACCO DI OPPORTUNITÀ

Tra le importanti attività di volontariato sostenute da diversi anni la Fondazione è in prima linea, insieme con l'Uepe, il Carcere, il Csv Foggia e altre associazioni che operano nel mondo penitenziario della Capitanata, nel tentativo di contribuire a realizzare l'articolo 27 della Costituzione, che insiste sulla necessità di rieducare il condannato e di offrirgli un'altra possibilità.

È il caso di "Un sacco di Giustizia", iniziativa nata nella sezione femminile del carcere di Foggia, che ha l'obiettivo di coniugare inclusione sociale, beni confiscati e lavoro, grazie alla quale due detenute hanno immaginato e realizzato delle splendide *shopping bag* di tela. Il progetto della Cooperativa AlterEco, quella che gestisce *Terra Aut* (bene confiscato alla mafia cerignolana, oggi terra di riscatto sociale per molte persone in condizione di svantaggio), è stato presentato mercoledì 13 dicembre 2017 da Roberto Lavanna del Csv Foggia, Rosa Muccico per la Casa Circondariale del capoluogo,

Sasy Spinelli di Libera (in foto) e dal presidente di AlterEco Vincenzo Pugliese. Nel gennaio del 2018, invece, la Fondazione ha sostenuto il progetto di inclusione "In me non c'è che futuro", promosso dalla Cooperativa sociale Pietra di Scarto di Cerignola, grazie al quale due detenuti della casa circondariale di Foggia hanno realizzato le confezioni di alcuni prodotti farmaceutici, con tanto di bollino per indicarne la provenienza e soprattutto lo spirito sociale dell'iniziativa: aiutare i detenuti a reinserirsi nel mondo del lavoro una volta espiata la condanna e riacquisita la libertà. Nello stesso periodo, andava a chiudersi il bando "Iniziative di volontariato negli Istituti Penitenziari di Capitanata" del Csv Foggia, sostenuto dalla Fondazione, che ha inteso promuovere iniziative laboratoriali, di spettacolo e di solidarietà negli Istituti Penitenziari di Foggia, Lucera e San Severo, con particolare attenzione alla popolazione detenuta in situazione di grave indigenza.

GRAMSCI E LA CRISI EUROPEA

Venerdì 9 febbraio 2018, il professor Angelo Rossi (in foto) ha presentato in Fondazione la sua nuova pubblicazione intitolata “Gramsci e la crisi europea negli anni Trenta” (Edizioni Guida, 2017), dialogando insieme al presidente della Fondazione, Aldo Ligustro, e alla dottoressa Lea Durante (in foto), ricercatrice presso il Dipartimento di Studi Umanistici dell’Università di Bari nonché vicepresidente della *International Gramsci Society – Italia*.

In questo nuovo lavoro, Angelo Rossi, che da diversi anni studia e pubblica saggi sulla figura del fondatore del Partito Comunista Italiano (“Gramsci tra Mussolini e Stalin” con Beppe Vacca, “Gramsci da eretico a icona” e “Gramsci in carcere. L’itinerario dei Quaderni 1929-1933”), affronta il tema della crisi europea degli anni Trenta alla quale Gramsci assistette dal carcere, con l’incalzare dei malanni di una fibra forte che però si misurava con la durissima condizione della prigione di Turi, con l’impressione

terribile di una solitudine politica vera, ancor più aggravata dall’accumularsi solitario di sensazioni e impressioni che non potevano esser tutte verificate e che rappresentarono un suo tormento interiore, ma anche, quasi per rovescio, una condizione del suo pensiero politico.

In questo senso Antonio Gramsci è un caso pressoché unico – e Rossi ha sottolineato ripetutamente questo aspetto – *“di una vita e di un pensiero che hanno la dimensione del tragico, nel secolo più metafisico ed ultimativo che l’umanità europea abbia vissuto, quando lo scompaginamento radicale del rapporto tra vita e forme fu il segnale dell’incombere della crisi generale”*.

Nato a Bovino (Fg) il giorno di Natale del 1933, Angelo Rossi è stato docente di Storia e Filosofia al Liceo Classico di Foggia “Vincenzo Lanza” ed è stato un importante rappresentante politico del territorio, prima nelle istituzioni locali e poi in Parlamento.





LA CARICA DEI CINQUECENTO

Lunedì 16 giugno, nella splendida cornice offerta dal teatro comunale cittadino, il presidente Aldo Ligustro ha consegnato a Simona Loiacono (in foto) il primo premio di *Leggo Quindi Sono* edizione 2017, la manifestazione rivolta alla diffusione della lettura tra i giovani ed allo sviluppo dello spirito critico, patrocinata dall'amministrazione comunale, dall'Ufficio Scolastico Provinciale, dalla Fondazione Monti Uniti, dalla Biblioteca "La Magna Capitana" ed organizzata dalla libreria Ubik in collaborazione con il Csv di Foggia.

Il concorso, che coinvolge più di 500 studenti tra città e provincia, propone ogni anno cinque libri scelti fra una rosa di 12, tutti pubblicati da piccole e medie case editrici indipendenti, che vengono poi letti e votati nel corso dell'anno dai ragazzi che partecipano alla manifestazione.

Per partecipare all'edizione 2017, dedicata alle "Giovani parole", gli studenti foggiani hanno dovuto scegliere tra "Londra per famiglie" di Mila

Venturini, "Le streghe di Lenzavacche" di Simona Loiacono, "Una spiaggia troppo bianca" di Stefania Divertito, "L'amore come le meduse" di Roberto Delogu ed "Io e Henry" di Giuliano Pesce, presentati dai rispettivi autori in altrettanti incontri organizzati nell'arco dell'anno scolastico.

Ogni studente ha partecipato al concorso acquistando almeno una copia di uno dei cinque libri selezionati: così facendo, attraverso un meccanismo di rotazione interna alle varie classi e gestito dai docenti di riferimento, ha potuto leggere tutti i libri in gara, scambiando i testi con i compagni aderenti all'iniziativa.

"Leggo Quindi Sono" è un premio letterario ma anche un'associazione di volontariato culturale, fondata a Foggia nel 2015 dalla libreria Ubik e da sei scuole della provincia di Foggia. L'obiettivo è portare i libri nelle scuole d'Istruzione Secondaria, nelle periferie e nei piccoli comuni dove i libri non arrivano.

RAPPORTO ACRI, FOGGIA SALE

Mentre mandiamo in stampa il nuovo numero di *FC* che state sfogliando, l'Acri (l'associazione che riunisce le fondazioni di origine bancaria e le casse di risparmio) ha reso noti i dati del XXIII Rapporto sulle Fondazioni per l'anno 2017.

Per quanto riguarda Foggia, la Fondazione dei Monti Uniti conferma il *trend* più che positivo degli ultimi anni. Nella classifica delle fondazioni, infatti, dal 79 posto su 88 del 2015 è salita al 77esimo, mentre nella graduatoria delle piccole fondazioni, dal 12esimo posto registrato nel 2014 si passa al settimo nel 2017. L'indagine, in sostanza, premia ancora una volta la gestione attenta ed oculata delle risorse e le politiche di salvaguardia ed incremento del patrimonio che contraddistinguono da sempre la conduzione dell'Istituzione foggiana.

Più in generale, il Rapporto rileva che, a fronte di un valore patrimoniale inalterato (46 miliardi di euro), rispetto al 2016 le erogazioni delle fondazioni si sono contratte del 2% circa, in con-

seguenza dell'aumento del carico fiscale e degli oneri di gestione, dovuto principalmente all'aumento degli accantonamenti e degli ammortamenti, mentre si riducono i compensi agli organi, le commissioni di negoziazione e gli interessi passivi. Ciò nonostante, nel periodo 2000-2017, le Fondazioni hanno erogato risorse per complessivi 21,3 miliardi di euro e accantonato ulteriori risorse per l'attività erogativa futura pari a circa 1,9 miliardi, per un totale di 23,2 miliardi. Un bel risultato per il presidente dell'Acri, Giuseppe Guzzetti (in foto), in procinto di passare il testimone dopo 18 anni di onorato servizio e felici intuizioni, come la *Fondazione Con Il Sud*: l'ente non profit (nato dall'alleanza tra le fondazioni e il mondo del terzo settore e del volontariato, per promuovere l'infrastrutturazione sociale del Mezzogiorno) nel 2018 ha rinnovato le cariche interne e dal mese di maggio il nostro presidente, Aldo Ligustro, è componente del Comitato di Indirizzo.





NON È UN PAESE PER GIOVANI

“Il Mezzogiorno è uscito dalla lunga recessione e nel 2016 ha consolidato la ripresa, registrando una performance per il secondo anno superiore, se pur di poco, rispetto al resto del Paese. L’industria manifatturiera meridionale è cresciuta nel biennio di oltre il 7%, più del doppio del resto del Paese (3%), anche grazie all’influenza positiva delle politiche di sviluppo territoriale. Restano le difficoltà delle imprese del Sud ad accedere agli strumenti di politica industriale nazionale”.

Con queste parole il dottor Giuseppe Provenzano (in foto) ha aperto la conferenza di presentazione dei risultati del *Rapporto Svimez 2017* sull’economia del meridione italiano, organizzata per la prima volta a Foggia dalla Fondazione Monti Uniti, venerdì 15 giugno.

Dinanzi una platea altamente qualificata, composta dai rappresentanti del mondo produttivo e delle Istituzioni territoriali, il dottor Provenzano ha sottolineato come “le previsioni per il 2017 e il 2018 confermano che il Mezzogiorno è in

grado di agganciare la ripresa, facendo segnare tassi di crescita di poco inferiori a quelli del Centro-Nord”.

“Tuttavia la ripresa congiunturale è insufficiente ad affrontare le emergenze sociali. Il tasso di occupazione nel Mezzogiorno è ancora il più basso d’Europa (35% inferiore alla media UE), nonostante nei primi 8 mesi del 2017 siano stati incentivati oltre 90 mila rapporti di lavoro nell’ambito della misura Occupazione Sud. La povertà e le politiche di austerità deprimono i consumi. Il Sud” – ha rilevato in conclusione il vice direttore della Svimez – *“è un’area non più giovane né tantomeno il serbatoio di nascite del Paese. Il Governo nell’ultimo anno ha riavviato le politiche per il Sud, grazie fondamentalmente a due interventi: le ZES e la “clausola del 34%” sugli investimenti ordinari. La stretta integrazione e interdipendenza tra Sud e Nord rafforza la necessità di politiche meridionaliste per far crescere l’intero Paese.”.*

Sussurro d'arti di Gianfranco Gesmundo



COLLEZIONE D'ARTE
DELLA FONDAZIONE

In esposizione permanente presso la galleria di via Arpi 152, Foggia
dal lunedì al venerdì, orari 10 - 13 | 17 - 20
esclusi i festivi





FONDAZIONE DEI MONTI UNITI
DI FOGGIA